SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

8ª COMMISSIONE

(Agricoltura e foreste)

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1964

(17ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente DI ROCCO

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Nuova autorizzazione di spesa a favore del fondo di rotazione previsto dal Capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949 » **(778)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 217, 225, 226, 227
CARELLI 218, 224
CONTE 225
FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* 222, 224, 226, 227
GOMEZ D'AYALA 226
GRIMALDI 220
MARCHISIO 227
MORETTI 220, 226, 227
PUGLIESE, *relatore* 218, 221, 225
SANTARELLI 221, 226
VERONESI 219

La seduta è aperta alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Asaro, Attaguile, Baracco, Bolettieri, Canziani, Carelli, Cataldo, Cipolla, Compagnoni, Conte, Di Rocco, Gomez D'Ayala, Grimaldi, Marchisio, Milillo, Militerni, Moretti, Pajetta Noè, Pugliese, Rovella, Santarelli, Tedeschi, Tiberi, Tortora e Valmarana.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Grassi è sostituito dal senatore Veronesi.

Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Ferrari Aggradi.

BOLETTIERI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Nuova autorizzazione di spesa a favore del fondo di rotazione previsto dal Capo III della legge 25 luglio 1952, numero 949 » (778) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Nuova autorizzazione di spesa a favore del fondo di rotazione previsto dal Capo III del-

la legge 25 luglio 1952, n. 949 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Comunico che sul disegno di legge in esame la 5ª Commissione ha espresso il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge n. 778, nulla ha da opporre, per quanto di competenza, all'ulteriore corso del provvedimento.

A maggior chiarimento si precisa che il gettito derivante dalla legge 12 aprile 1964, n. 189, per il 1963-64, è previsto in lire 28 miliardi 922.000.000. Risultano finora impegnati per provvedimenti in corso o già approvati dal Parlamento, compreso il provvedimento in esame, lire 28.290.000.000 ».

P U G L I E S E , *relatore*. Come i colleghi ricordano, la legge 25 luglio 1952, n. 949, creava al Capo III un fondo di rotazione di 25 miliardi, dei quali 7.500.000.000 erano destinati ai prestiti per l'acquisto di macchine, 7.500.000.000 a prestiti e mutui per opere d'irrigazione e 10 miliardi a prestiti e mutui per la costruzione di case rurali, per gli esercizi finanziari 1952-53, 1953-54, 1954-55, 1955-1956, 1956-1957. La legge stabiliva inoltre un piano di ammortamento di cinque anni per l'acquisto delle macchine, di sei anni per le opere d'irrigazione e di dodici anni per le case rurali, con l'interesse del 3 per cento.

Il fondo di rotazione veniva poi incrementato fino al 30 giugno 1964 dalle quote d'ammortamento per il capitale e per interesse, dedotta la quota a compenso del servizio degli istituti.

Successivamente, con la legge 2 giugno 1961, n. 454, cioè col Piano verde, il termine suddetto del 30 giugno 1964 veniva prorogato fino al 30 giugno 1969, e la durata dell'ammortamento modificata, in quanto si portava a otto anni l'ammortamento dei mutui per le opere d'irrigazione ed a venti anni quello dei mutui per le case rurali. Si stabiliva inoltre che le macchine, le quali originariamente dovevano essere fabbricate in Italia, potevano invece anche essere di provenienza estera.

Con il presente disegno di legge si destinano, allo stesso fine e con le stesse modalità previsti dalle ultime modificazioni della legge 2 giugno 1961, n. 454, lire 1 miliardo per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, lire 6 miliardi per l'anno 1965, lire 10 miliardi per l'anno 1966 e lire 5 miliardi per l'anno 1967; si destinano cioè al fondo di rotazione complessivi 22 miliardi di lire.

Si ha inoltre un aumento dell'autorizzazione di spesa, prevista dal quarto comma dell'articolo 18 del Piano verde, di lire 8 miliardi, in ragione di 4 miliardi per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 e di lire 4 miliardi per l'anno 1965. Si tratta, in questo caso, di contributi a coltivatori diretti, mezzadri, coloni e titolari di piccole aziende singoli o associati.

Il disegno di legge, a mio avviso, proponendosi prevalentemente di favorire l'uso di mezzi tecnici, adeguati alle esigenze attuali dell'agricoltura, e di favorire conseguentemente l'attività imprenditoriale di essa, è degno non solo di essere preso in considerazione ma di essere approvato dalla nostra Commissione.

C A R E L L I . Nulla da obiettare sul disegno di legge sottoposto a nostro esame.

Desidero solo fare osservare all'onorevole Ministro che nella seduta del 20 febbraio scorso l'8ª Commissione approvò un ordine del giorno con cui si invitava il Governo a voler considerare la costruzione dei complessi rurali, delle case coloniche, in funzione delle reali esigenze dei nuclei familiari e non in funzione dell'estensione di fondo. Oggi io ribadisco quanto sopra, poichè mi risulta, onorevole Ministro, che l'ordine del giorno non è stato sufficientemente attuato nei riguardi di qualche richiedente, che ha dovuto affrontare a proprie spese la costruzione della casa colonica adeguata alle necessità familiari.

Detto questo, dopo aver pregato nuovamente l'onorevole Ministro di voler esaminare benevolmente l'ordine del giorno e di voler considerare questa mia segnalazione nella maniera più positiva, dichiaro che voterò a favore del provvedimento, il quale viene incontro a necessità veramente sentite.

V E R O N E S I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge contempla le agevolazioni creditizie per l'acquisto di macchine agricole, nonchè per la costruzione di impianti agricoli e di edifici rurali, per cui, oltre al riferimento alla legge n. 949 del 1952, vi è quello all'articolo 12 del Piano verde, che ha prorogato quelle particolari disposizioni portando la durata dell'ammortamento dei mutui al tasso di favore ad otto anni per le opere d'irrigazione ed a venti per gli edifici rurali.

Ora, premesso che sono particolarmente favorevole al disegno di legge, vorrei soffermarmi su di un particolare aspetto di esso; vorrei che fosse cioè presa in considerazione la possibilità di estendere i benefici previsti per l'acquisto di macchine agricole all'acquisto di autoveicoli speciali per il trasporto di persone e cose per aziende che si trovino in terreni collinari o montani di difficile praticabilità e non forniti di adeguata rete stradale. E spiego il motivo di questa mia osservazione.

Per un'indagine che ho condotto, ed anche per esperienze dirette, ho potuto constatare che una delle più importanti ragioni dello spopolamento dei terreni in questione è data dalla mancanza di una rete stradale, per cui, essendo insorte oggi necessità collettive di ordine sociale alle quali non vi è possibilità di sottrarsi, le popolazioni, specie nelle valli montane e collinari, ritengono di doversi portare là dove sussistono i complessi dei servizi generali. Questo avviene tanto per le frazioni che per i comuni: i loro abitanti tendono a trasferirsi nel fondo valle o, addirittura, ad abbandonare anche il capoluogo di frazione di fondo valle ed a portarsi nella città.

Qualcosa, anche dal punto di vista stradale, è stato fatto. Però ho notato che quando sono state costruite strade, specie ad opera di consorzi intercomunali o anche, per quanto riguarda quelle di servizio, ad opera dei consorzi di bonifica, sono risultate carenti — specie in zone collinari e montane — le possibilità di conservarle in stato di normale manutenzione, dati i costi eccessivi non sopportabili. Ne consegue che anche il fruire di quelle particolari disposizioni del Piano verde che si riferiscono alle strade interpoderali o simili e che tendono a facilitarne la costruzione, in terreni collinari e montani, dove i danni provocati dai fenomeni atmosferici anche di carattere normale sono sempre considerevoli, diventa improduttivo.

Penso pertanto, signor Ministro, che sarebbe assolutamente necessario fare il meglio per rendere veramente produttiva la concessione di prestiti e mutui da parte dello Stato specie per le zone montane e collinari: in primo luogo con un adeguamento della zootecnia, che — come lei ha giustamente detto — deve tornare ad essere il motivo dominante di tutta la nostra agricoltura collinare e montana, in modo di fornire dei nuclei di operatori specializzati nel campo silvo-zootecnico, e in secondo luogo ponendoli nelle condizioni di avere i mezzi necessari per percorrere con qualsiasi tempo quelle che non sono neppure strade ma sentieri, tratturi, simboli di strade e che non è possibile nè utile in senso generale portare a livello di strade normali.

La Fiat, l'Alfa Romeo, hanno dei mezzi che sarebbero adatti all'uso suddetto; ma sono oltremodo costosi, tanto che nessuna azienda agricola di montagna e di collina, anche di una certa entità, può essere in condizione di affrontarne l'acquisto. Mi permetto quindi di presentare, a tale proposito, il seguente ordine del giorno:

« L'8ª Commissione permanente del Senato, riunita in sede deliberante per l'esame del disegno di legge n. 778 portante "Nuova autorizzazione di spesa a favore del fondo di rotazione previsto dal Capo III della legge 25 luglio 1962, n. 949", invita il Governo a voler prendere le più opportune iniziative affinchè nelle agevolazioni creditizie possano essere compresi anche gli autoveicoli speciali per il trasporto di persone e cose per aziende poste su terreni collinari e montani di difficile praticabilità e non forniti di adeguata rete stradale ».

Propongo, quindi, che vengano studiati i provvedimenti necessari per dar modo agli agricoltori, di tutte le categorie previste dalla particolare disposizione di legge, di fruire di speciali agevolazioni per l'acquisto degli autoveicoli summenzionati. Mi sono infatti informato presso gli uffici commerciali delle

società produttrici di questi mezzi speciali, ed essi mi hanno fatto presente — in particolar modo la Fiat, che lavora in collegamento con i Consorzi agrari — che se le richieste dovessero diventare più vaste i prezzi potrebbero subire ovviamente delle riduzioni.

Accanto a tale questione vorrei proporne un'altra, sulla quale non intendo però presentare ordini del giorno, essendo mio desiderio conoscere solamente il pensiero dell'onorevole Ministro in proposito.

Secondo me sarebbe opportuno porre in essere una ferma distinzione fra i terreni classificati montani e collinari e gli altri per quanto riguarda il tasso di interesse dei mutui. Se, cioè, il tasso è del 3 per cento nei territori di pianura, dove l'usura dei mezzi è normale, lo stesso tasso non può essere sopportabile nei territori montani, nei quali una macchina agricola ha una durata del 50 per cento inferiore per usura straordinaria. È infatti ovvio che un trattore usato in collina incontra un'infinità di ostacoli affioranti dal terreno, per cui le condizioni nelle quali viene usato sono di gran lunga differenti da quelle in cui sarebbe se adoperato in un terreno di pianura.

Quindi, come dicevo, pur senza presentare in proposito un ordine del giorno, vorrei sottoporre all'attenzione del Governo — dato che abbiamo oggi la fortuna di avere tra noi l'onorevole Ministro — la possibilità di svolgere un'indagine attraverso gli uffici sulla suddetta differenza di operabilità tra territori di pianura e territori montani e collinari studiando, conseguentemente, l'opportunità di prevedere un tasso d'interesse minore che arrivi anche all'1 per cento, per i secondi.

Questo, signor Ministro, anche per essere coerenti con quell'infinità di appelli che ella fa da ogni parte per incitare l'iniziativa privata a dedicarsi all'agricoltura montana e collinare. Si vuole veramente salvare le nostre valli, sia collinari che montane, venendo inoltre incontro, ripeto, alle nostre necessità zootecniche? Si vogliano quindi soddisfare le esigenze che ho prospettato e che sono esigenze sentite da tutti coloro i quali operano in questo settore

G R I M A L D I . Signor Presidente, nel dichiarare che mi associo a quanto espresso dal collega Veronesi, desidero dal canto mio ancora una volta sottolineare la necessità di operare una differenziazione tra i benefici da concedere nelle zone montane e quelli da concedere nelle zone collinari.

Il collega Veronesi mi ha preceduto illustrando brillantemente le ragioni che giustificherebbero tale differenziazione, per cui non è necessario che mi dilunghi in proposito. Vorrei però far presente anche l'aspetto morale della questione. Le zone montane hanno avuto una legge speciale, ma non possono beneficiarne perchè non vi è stato ancora alcuno stanziamento. Nella mia provincia, che è quasi tutta montana, variando le altitudini da 700 a 1.000, 1.800 metri, le zone dell'interno, dichiarate montane ma non ricadenti nei comprensori di bonifica, non hanno avuto che poche decine di migliaia di lire; in qualche caso fortunato pochi milioni.

Sarebbe quindi opportuno che nella legislazione che si va man mano formando in materia le zone dichiarate montane e non ricadenti nei comprensori di bonifica montana avessero anch'esse un aiuto consistente; perchè altrimenti tutto si ridurrebbe ad una beffa.

M O R E T T I . Pur dichiarandomi favorevole al disegno di legge, vorrei far presente all'onorevole Ministro una questione.

Accade — e lo so per diretta esperienza, avendo più volte accompagnato gli interessati a presentare le domande per i prestiti ed i mutui — che in pratica i fondi a disposizione degli Ispettorati siano spesso inadeguati alla quantità di domande presentate; vi sono pratiche rimaste ferme fin dal 1962 e cittadini che hanno predisposto l'acquisto della macchina agricola o le opere ed ancora non hanno ottenuto il finanziamento, oramai inutile dato l'aumento dei prezzi.

Ora questa situazione di scarsezza di fondi fa sì che una parte delle domande è accolta ed i richiedenti sono finanziati, mentre un'altra parte delle domande, pur essendo egualmente accolta, non è seguita dal finanziamento; il che provoca non solo lo scontento da parte degli interessati, ma la nascita

di dubbi, anche legittimi, sulla discriminazione che è stata operata.

Sarebbe quindi quanto mai opportuno che alle richieste ed alle concessioni di finanziamenti venisse data un'adeguata pubblicità, che eliminasse ogni sospetto esistente non solo nei confronti degli Ispettorati agrari ma nei confronti del Ministero e degli stessi istituti di credito; e tale pubblicità potrebbe essere effettuata col pubblicare sul Foglio annunci legali delle provincie l'elenco nominativo dei richiedenti e dei beneficiari dei prestiti e mutui previsti dal provvedimento.

Ci riserviamo pertanto di proporre un emendamento in tal senso durante la discussione degli articoli.

S A N T A R E L L I . Non possiamo fare a meno, signor Presidente, di avanzare alcuni rilievi di carattere generale sul disegno di legge.

Noi riconosciamo che di questo intervento il fine è quello di ottenere risultati economici e di rendere la nostra agricoltura più competitiva, nonchè di elevare le condizioni di vita e di lavoro dei nostri contadini.

Abbiamo però sempre fatto seguire a questo riconoscimento, a questa esigenza, la condizione della necessità di operare una scelta diversa da quella che fino ad oggi è stata compiuta in tutti questi anni. E se dovessimo fare un'analisi completa circa le condizioni della nostra agricoltura, della meccanizzazione, delle abitazioni per il bestiame, delle abitazioni per i contadini, delle conversioni colturali, questa analisi ci porterebbe a concludere che dal 1952 ad oggi pochissime cose si sono rinnovate nel campo dell'agricoltura italiana. E questo perchè i finanziamenti sono stati dati dal 1952 fino a che non è entrato in vigore l'articolo 18 del Piano verde, in modo indifferenziato per tutti; sono stati dati anche a coloro che delle macchine si sono serviti per tutt'altri usi che quelli previsti, oppure hanno utilizzato i relativi fondi non per riconversioni colturali.

Abbiamo avuto così quel risultato che tutti conosciamo, nel campo della produzione agricola: finanziamenti nella direzione della incentivazione indifferenziata, e cioè alle grosse aziende la parte più grossa. Invece di puntare sulle aziende diretto-coltivatrici singole od associate, come prevede l'articolo 55 della legge n. 949, avete puntato sulla grande azienda, con la conseguenza che siamo costretti ad importare tutto dall'estero; e questo perchè, ripeto, i finanziamenti non sono stati concessi dietro precise scelte programmate ma guardando solo l'incentivazione. Non solo, ma continuiamo ad andare avanti in questa direzione.

Il discorso, se dovessimo continuarlo fino in fondo, ci porterebbe lontano. Non vogliamo però negare che il fondo di rotazione sia andato incontro in parte anche ai contadini coltivatori diretti, ai mezzadri, alle piccole aziende; e se abbiamo avuto delle colture intensive, le abbiamo avute da questi con la introduzione delle macchine anche nelle piccole aziende, che hanno avuto la possibilità di acquistarle, dal motozappatore alla motofalciatrice.

Ecco perchè bene ha fatto la Commissione agricoltura della Camera ad introdurre nel disegno di legge un articolo contenente un richiamo all'articolo 18 del Piano verde. Si tratta dell'articolo 3 del testo al nostro esame con il quale si aumenta di 8 miliardi l'autorizzazione di spesa prevista da quella norma del Piano verde.

Quanto al tasso di interesse ritengo che debba essere ridotto al 2 per cento.

Per i motivi sopra esposti e dato che il disegno di legge interviene a favore dei piccoli operatori noi non daremo il voto contrario; comunque ci asterremo dalla votazione.

P U G L I E S E , *relatore*. Desidero replicare brevemente in merito alle osservazioni fatte dagli onorevoli senatori che sono intervenuti nella discussione del disegno di legge.

Devo dire, innanzitutto, che sono favorevole alla proposta del senatore Veronesi di presentare un ordine del giorno nel quale si preveda la possibilità di comprendere nelle agevolazioni creditizie gli autoveicoli speciali per il trasporto di persone e cose per quelle aziende che si trovino in condizioni di particolare disagio perchè poste su terre-

ni collinari o montani di difficile praticabilità.

Per quanto riguarda, invece, l'altra sua proposta di differenziare i terreni montani da quelli di pianura, nel senso di stabilire per i primi un tasso di interesse ridotto, desidero far rilevare che nell'articolo 18 del Piano verde già è prevista una differenziazione fra questi due tipi di terreni. In esso, infatti, si dice: « Ai coltivatori diretti, ai mezzadri e coloni, ai titolari di piccole aziende, singoli od associati, alle cooperative agricole, possono essere concessi nel quinquennio dal 1960-61 al 1964-65, contributi per l'acquisto di macchine agricole motrici od operatrici e di attrezzature annesse nella misura massima del 25 per cento della spesa riconosciuta ammissibile, elevabile sino al 35 per cento nei territori indicati al primo comma dell'articolo 44 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e in quelli classificati montani ai termini della legge 25 luglio 1952, n. 991, e successive modificazioni ed integrazioni ».

Con questo credo di aver risposto anche al senatore Grimaldi, il quale, in sostanza, si è associato alle osservazioni fatte dal senatore Veronesi.

Analogamente posso rispondere al senatore Santarelli quando egli sostiene l'opportunità di ridurre al 2 per cento il tasso di interesse attualmente fissato al 3 per cento.

Questo, semmai, potrà essere preso in considerazione in un provvedimento successivo, perchè mi sembra inopportuno in questa fase modificare il disegno di legge, che dovrebbe essere rimandato all'esame della Camera dei deputati, e quindi ritardare la sua approvazione.

Io credo, pertanto, che la Commissione possa senz'altro procedere all'approvazione del provvedimento così come esso è formulato.

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori. Desidero ringraziare innanzitutto il relatore per aver chiaramente illustrato il significato ed il carattere di questo disegno di legge, risparmiando a me la necessità di insistere su alcuni punti essenziali che sono stati già messi bene in evidenza.

Vorrei, invece, sottolineare il fatto che questo provvedimento raffigura la tipica legge finanziaria, che mi pare risponda ad un certo disegno logico e politico. Alcuni di questi provvedimenti si sono dimostrati veramente efficaci e rispondenti allo scopo. Con essi, infatti, anzichè modificare le leggi già in atto, si finanziano le stesse ogni qualvolta le disponibilità lo consentono.

Mi astengo dal parlare dettagliatamente di questa materia perchè di essa, da quando ho l'onore di essere Ministro dell'agricoltura, abbiamo già parlato due volte: la prima volta quando abbiamo approvato il provvedimento del 5 marzo 1964, che destinava una certa somma al fondo di rotazione; la seconda volta quando abbiamo approvato il disegno di legge che disponeva provvidenze per la bieticoltura, per la zootecnia e per l'olivicoltura.

Le provvidenze a favore della bieticoltura prevedevano proprio la diffusione di macchine con questo tipo di congegno, sia per ridurre i costi e sia per favorire un accrescimento della produttività.

Potrei citare delle cifre, ma avendolo già fatto in passato, mi limito a mettere in evidenza il fatto che con il fondo di rotazione costituito nel 1952, attraverso nuovi stanziamenti adottati con leggi successive, abbiamo ottenuto un risultato che mi pare abbia veramente rilievo e meriti di essere ricordato.

Il Ministero dispone ogni anno di circa 50 miliardi, e ne dispone in modo sicuro. Non si tratta del solito contributo agli interessi le cui disponibilità e concessioni sono lasciate alle banche; si tratta di fondi disponibili, ripeto, in modo certo, che noi possiamo manovrare, sia pure attraverso il sistema bancario, tenendo conto delle diverse esigenze.

Circa la sufficienza o meno di questo fondo, io posso dire che con esso abbiamo risolto un problema molto importante e che la cifra di 50 miliardi è veramente cospicua. Il mio auspicio, però, sarebbe quello di raggiungere il traguardo dei 70-80 miliardi all'anno; solo così potremmo dire veramente

di essere in grado di soddisfare la massa di richieste esistenti.

Comunque, è inutile che ricordi che, dovendo fare una determinata politica ed avendo scarsi mezzi a disposizione, la nostra linea di condotta deve essere quella di concentrare gli sforzi in questi determinati settori nei quali esiste la possibilità di meccanizzazione.

La politica dei mercati, i problemi della zootecnia, dell'istruzione professionale e della meccanizzazione sono, a mio parere, i quattro perni fondamentali intorno ai quali ruota tutta la restante politica agraria.

È stato proprio per questo motivo, infatti, che, quando al Consiglio dei ministri è stato discusso il primo gruppo di provvedimenti cosiddetti anticongiunturali, ho sostenuto la tesi della necessità di una maggiore produzione di macchine agricole.

Questi provvedimenti non avevano soltanto lo scopo di riequilibrare il gioco della domanda e dell'offerta, esistendo la preoccupazione che, ad un certo momento, il flusso monetario, che si esprimeva in domanda di beni, fosse eccessivo rispetto alla disponibilità dei beni stessi — aspetto importante che condiziona la stabilità monetaria del nostro Paese —, ma accanto a questo obiettivo quantitativo ve ne era un altro di carattere qualitativo, cioè quello di contenere determinati consumi e di favorire determinati investimenti, poichè noi avevamo notato una tendenza ad accentuare i primi a scapito dei secondi.

Naturalmente non si trattava di contenere consumi popolari ed essenziali, ma ci si riferiva in modo particolare al consumo degli autoveicoli che aveva raggiunto cifre veramente cospicue.

Mi permetto ricordarvi che noi avevamo superato di gran lunga il consumo di un milione di autoveicoli all'anno, arrivando a consumare quasi 300 mila autoveicoli di marca straniera.

Quindi, per una esigenza di sviluppo armonico del nostro Paese, si decise di cercare di contenere questo particolare tipo di consumo, e fu in quella occasione che io dissi: « meno automobili e, possibilmente, più macchine per la nostra agricoltura ».

Feci osservare, infatti, che, siccome la riduzione delle automobili avrebbe comportato un minor lavoro per le aziende produttrici di questi beni, la mia proposta di una maggiore produzione di trattori e di altre macchine agricole poteva ovviare a questo inconveniente e costituire quasi una compensazione.

Tale tesi, che credo interpreti il pensiero più volte espresso da questa Commissione, è stata accolta, sia pure dopo alcuni contrasti, dal Consiglio dei ministri. In conseguenza, una quota parte del gettito è stato destinato al mio dicastero proprio per questa prospettiva.

Quando questo disegno di legge è stato presentato alla Camera, tutti i deputati indistintamente hanno riconosciuto che la linea da noi indicata era buona. È stato anche detto che per il futuro è necessario puntare più sulla disponibilità di crediti a basso costo che non sull'erogazione di piccoli contributi. Qualcuno, però, ha fatto rilevare che presso gli Ispettorati pendono numerose domande di contributi per macchine, e di solito, si tratta per contributi di piccoli importi che riguardano le aziende più modeste.

Pertanto, avendo suscitato una massa di attese concretatesi in domande finora inevase, abbiamo sentito il dovere morale di disporre una parte dei fondi per consentire l'accoglimento delle domande pendenti.

In tale occasione, ho dovuto prendere atto con vero piacere della vitalità del Parlamento, essendosi i deputati resi interpreti di una esigenza obiettiva che meritava di essere accolta. Insieme, quindi, abbiamo concordato l'articolo 3 che credo risolva il problema da me indicato.

Detto questo, desidero rispondere alle osservazioni, molto concrete, fatte dagli onorevoli senatori che sono intervenuti nella discussione. Innanzi tutto desidero dire al senatore Carelli che io prendo atto del suo richiamo e che me ne faccio carico. Anch'io mi auguro che il problema delle case ai nostri coltivatori possa venire risolto in modo serio al pari del problema delle case per tutti gli altri cittadini, ma sono convinto che esso non potrà essere risolto come una piccola appendice delle leggi sull'agricoltura.

Si tratta di un problema per la cui soluzione, a mio modo di vedere, è necessario intervenire con gli strumenti ed i mezzi idonei. Tuttavia, riconosco che il senatore Carelli ha sottolineato un aspetto meritevole di ogni considerazione.

C A R E L L I . La ringrazio, signor Ministro.

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Per quanto riguarda la prima osservazione del senatore Veronesi, io accetto il suo ordine del giorno, ma con questa riserva. Noi ci troviamo di fronte al pericolo, che per me è molto grave, di abbandono di alcune zone montane, pur suscettibili di uno sviluppo, soprattutto zootecnico, perchè per consentire la permanenza delle popolazioni dovremmo fare delle costosissime opere stradali, sollevando problemi di convenienza economica molto difficili da risolvere soprattutto per la scarsa disponibilità dei nostri fondi. Mi pare quindi giusto considerare l'autoveicolo per il trasporto di persone e cose per le aziende che si trovano in queste zone un mezzo speciale al pari delle altre macchine agricole, a condizione che realmente esista una possibilità obiettiva di valorizzazione economica, ed in particolare dove già esistono progetti di valorizzazione zootecnica.

In questo senso io accetto l'ordine del giorno del senatore Veronesi, riservandomi la possibilità di tradurlo in un disegno di legge nell'ipotesi che quanto ho detto sopra ci fosse vietato dalla legge.

Circa l'altra sua proposta di diminuire il tasso di interesse per i terreni montani, io ho voluto controllare la legge istitutiva del fondo di rotazione, ed in essa il tasso di interesse è fissato al 3 per cento. Pertanto, se volessimo fare condizioni particolari per queste zone, dovremmo modificare la legge.

Peraltro, desidero dire al senatore Veronesi ed al senatore Grimaldi, che ha fatto la medesima osservazione, che io riconosco la giustezza della loro obiezione. In passato, infatti, sono state approvate delle importanti leggi che favorivano le zone montane. Quando, invece, abbiamo approvato il Piano verde, queste zone non solo non hanno avuto più alcun beneficio, ma si sono venute a trovare addirittura in condizioni di inferiorità rispetto ad altre. Questo problema comunque, non può essere oggetto di esame e di risoluzione in questa sede. Io ne prendo atto ed assicuro gli onorevoli senatori che sarà esaminato in un momento più opportuno.

Anche le osservazioni fatte dal senatore Santarelli mi sembrano giuste. In particolare, egli ha fatto rilevare che noi corriamo il rischio di finanziare soprattutto le grandi aziende, e magari per scopi che non vediamo con simpatia.

Mentre siamo sensibili a questa considerazione di carattere generale, mi permetto di fargli osservare che i mutui finora concessi — non per numero di operazioni, ma per valore di importo — sono andati per il 56 per cento ai coltivatori diretti, per il 17 per cento alle piccole aziende, per il 18 per cento alle medie aziende e soltanto per l'8 per cento alle grandi aziende.

La mia speranza è quella di avere fondi sufficienti per aiutare tutti; però non c'è dubbio che, nei limiti della disponibilità dei mezzi, nelle istruzioni dobbiamo confermare e rinsaldare il concetto che bisogna favorire soprattutto i coltivatori delle piccole e medie aziende.

Di questo mi faccio senz'altro carico, mentre, senatore Santarelli, non posso accogliere la sua richiesta di ridurre il tasso di interesse dal 3 al 2 per cento. Anch'io vedrei con simpatia una simile riduzione; però accogliere la sua proposta significherebbe rimandare il provvedimento alla Camera, cosa che comporterebbe un grande ritardo.

Siccome siamo alla vigilia del riesame di tutta questa materia, io le propongo di fare quello che ha fatto il senatore Veronesi, cioè di ribadire il principio e di prendere atto che io le esprimo simpatia, vorrei dire addirittura adesione sostanziale.

Come tutti sapete, il Piano verde è prossimo alla scadenza; sarà necessario, quindi, considerare alla luce della esperienza molti dei problemi che anche oggi sono sta-

ti sollevati. In quel momento, senatore Santarelli, la invito ad avanzare la sua proposta ed io le assicuro che da parte del Governo ci sarà la massima comprensione, come ho dichiarato anche circa gli oneri monetari.

Per quanto concerne la richiesta di pubblicare semestralmene nel Foglio annunci legali della provincia l'elenco dei richiedenti e dei beneficiari dei prestiti e dei mutui di cui alla presente legge, a mio modo di vedere essa non può costituire materia di legge. Io non vedo la possibilità di prendere impegni in tal senso in questa sede o, addirittura, di prendere in considerazione degli emendamenti. Quello che posso assicurare è che studieremo forme di più larga pubblicità, alle quali io sono senz'altro favorevole perchè costituiscono anche un controllo reciproco.

Detto questo, vorrei raccomandare di approvare il disegno di legge in esame perchè è molto atteso e perchè credo che sia sicuramente utile per lo sviluppo ordinato della nostra agricoltura.

C O N T E . Mi sembra veramente strano che, mentre si discute in Aula un provvedimento già approvato dalla Commissione, con il quale si concede una massa di prestiti per costituire capitale di esercizio ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni al tasso di interesse del 2 per cento, con un altro disegno di legge si costituisce un altro fondo di rotazione con un tasso di interesse del 3 per cento.

A prescindere da tutte le altre considerazioni, mi sembra che questo sia veramente assurdo anche da un punto di vista di correttezza legislativa.

Ad ogni modo, poichè il signor Ministro ha dichiarato che in una prossima discussione tale questione verrà affrontata con buona volontà da parte del Governo, cioè, se ho ben capito, con l'idea di arrivare a questa riduzione del tasso di interesse per i coltivatori diretti, per i mezzadri e per i coloni non insistiamo sul nostro emendamento, ritenendolo accettato come raccomandazione.

Per quanto concerne l'emendamento relativo alla pubblicità, desidero dire che, secondo noi, si tratta di un problema che deve essere affrontato su una base seria. Ci troviamo sempre di fronte allo stesso ostacolo, quello cioè del segreto bancario, mentre il cittadino italiano ha il diritto di sapere a chi vanno questi soldi.

P R E S I D E N T E . Vi sono i bollettini pubblicati dagli Ispettorati compartimentali, che sono letti dalla maggior parte degli agricoltori e che potrebbero costituire un'efficace forma di pubblicità.

P U G L I E S E , *relatore*. Circa la questione della diminuzione del tasso di interesse per i prestiti ed i mutui dal 3 al 2 per cento quando i concessionari siano coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, debbo far presente che esiste anche un problema di fondi, in quanto sarebbe necessario un aumento delle somme poste a disposizione per il pagamento dell'interesse spettante allo Stato.

Quanto alla pubblicità dell'elenco dei richiedenti e dei beneficiari dei mutui, sono contrario per le stesse ragioni enunciate dall'onorevole Ministro, ed anche perchè sono convinto che la pubblicazione sul Foglio annunci legali non servirebbe a nulla, dato che nessuno va mai a leggerlo.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame ed alla discussione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

A favore del « fondo di rotazione », previsto dal Capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949, è autorizzata l'ulteriore anticipazione di lire 1 miliardo per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, di lire 6 miliardi per l'anno 1965, di lire 10 miliardi per l'anno 1966 e di lire 5 miliardi per l'anno 1967, da iscrivere in un unico capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Detta anticipazione sarà destinata alla concessione di prestiti e mutui, conformemente alle norme recate dalla citata legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni ed integrazioni, comprese quelle di cui all'articolo 12 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

I senatori Santarelli, Gomez d'Ayala, Conte, Moretti e Marchisio hanno proposto un emendamento tendente ad aggiungere alla fine dell'articolo il seguente comma: « Il tasso d'interesse per i prestiti ed i mutui di cui ai precedenti commi, quando i concessionari siano coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti, è ridotto al 2 per cento annuo ».

S A N T A R E L L I . Secondo quanto affermato poc'anzi dal collega Conte, data l'assicurazione dell'onorevole Ministro acconsento, anche a nome dei colleghi, a ritirare l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 1.

(*È approvato*).

Art. 2.

La disposizione prevista dal secondo comma dell'articolo 12 della legge 2 giugno 1961, n. 454, si applica sino alla data di cui al primo comma dello stesso articolo.

(*È approvato*).

Art. 3.

L'autorizzazione di spesa prevista dal quarto comma dell'articolo 18 della legge 2 giugno 1961, n. 454, è aumentata di lire 8 miliardi, in ragione di lire 4 miliardi per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 e di lire 4 miliardi per l'anno 1965.

(*È approvato*).

I senatori Moretti, Santarelli e Conte propongono il seguente articolo aggiuntivo: « L'elenco nominativo dei richiedenti e dei beneficiari dei prestiti e mutui di cui alla presente legge sarà pubblicato semestralmente nei Fogli annunci legali delle rispettive provincie ».

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Come ho detto in sede di discussione generale, sono pienamente favorevole ad un'ampia e precisa pubblicità delle richieste e delle concessioni dei prestiti e dei mutui. Ciò che non posso accettare è che venga usata una forma così rigida senza sapere che cosa essa comporti, sia per quanto attiene alle difficoltà di pubblicazione sia agli effetti dei risultati che vogliamo conseguire. E sarebbe, d'altronde, un peccato che venisse respinta solo per ragioni formali una proposta sulla quale ritengo che anche la maggioranza sia d'accordo.

Gli onorevoli proponenti potrebbero ritirare l'emendamento, presentando in sua vece un ordine del giorno dello stesso contenuto, ma opportunamente modificato.

M O R E T T I . Ho già spiegato i motivi che ci hanno indotti a proporre l'articolo aggiuntivo. Se, però, l'onorevole Ministro si impegna, come dice, a prendere in considerazione la necessità di dare la massima pubblicità alle domande presentate ed al loro accoglimento, possiamo anche accedere alla sua proposta.

G O M E Z D ' A Y A L A . Vorrei a mia volta chiarire brevemente che a noi interessa solo la pubblicità ai fini del controllo sulle domande e sulle concessioni dei finanziamenti; non teniamo quindi particolarmente alla forma in cui tale pubblicità verrà effettuata.

Si potrebbe anche disporre che gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura tengano a disposizione di chiunque gli elenchi dei richiedenti e dei beneficiari, con i dati relativi alla distribuzione dei diversi contributi.

M A R C H I S I O . Ringraziando l'onorevole Ministro per aver voluto accogliere la nostra richiesta, ricordo di essere stato autore di una proposta in tal senso durante la discussione del Piano verde; proposta che non aveva potuto essere accolta a causa del segreto bancario, sebbene io avessi rilevato come questo non entrasse affatto nella questione, essendo il contributo dello Stato concesso direttamente.

Quanto alla forma della pubblicità, avevo in quell'occasione suggerito che essa avesse luogo mediante il sistema più elementare in senso giuridico, cioè con l'esposizione degli elenchi in questione al comune. Noi sindaci rendiamo pubblici tutti i documenti affiggendoli nella sala del messo; così come avviene per i ruoli delle imposte ai fini degli eventuali ricorsi. Nel caso in esame, gli Ispettori provinciali potrebbero inviare ai comuni gli elenchi dei richiedenti e quelli delle domande accolte, coi relativi importi, e tali elenchi verrebbero esposti per quindici giorni nella sala del messo.

M O R E T T I . Presenteremo un ordine del giorno alla fine della discussione degli articoli.

P R E S I D E N T E . Passiamo allora all'esame ed alla votazione dell'articolo 4, di cui do lettura:

Art. 4.

Alla spesa dipendente dalla presente legge per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 sarà fatto fronte con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione del decreto-legge 23 febbraio 1964, n. 25, convertito nella legge 12 aprile 1964, n. 189.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

I senatori Moretti, Santarelli e Conte hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« L'8ª Commissione del Senato, concludendo la discussione del disegno di legge n. 778, invita il Governo a dare la massima pubblicità all'elenco nominativo dei richiedenti e dei beneficiari dei prestiti e mutui di cui al disegno di legge ».

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* A nome del Governo dichiaro di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

Quanto all'ordine del giorno del senatore Veronesi ho già dichiarato di accettarlo, sia pure entro i limiti da me poc'anzi indicati.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*)

La seduta termina alle ore 11,20

Dott. MARIO CARONI
Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari